

L'Associazione ha stilato un documento che sottoporrà ai candidati premier

L'Anci presenta la sua Agenda

Meno tagli, Imu progressiva, Patto sul modello tedesco

DI FRANCESCO CERISANO

Revisione dei tagli lineari della spending review che per il 2013 prevedono un sacrificio per i comuni di 2,25 miliardi. Imu tutta comunale e più progressiva in modo da accogliere i rilievi dell'Ue. Un nuovo patto di stabilità modellato sull'esperienza tedesca, che punti sull'equilibrio di parte corrente ed escluda dai vincoli gli investimenti. E ancora, esclusione dei piccoli comuni dal Patto sino al completamento del riassetto dell'associazionismo comunale. Completamento della riforma delle province (che dovranno diventare enti di secondo livello così come immaginato dal governo Monti) e istituzione delle città metropolitane. Sono alcuni

dei punti della «Agenda Anci», un elenco di «desiderata» che l'Associazione dei comuni sottoporrà ai candidati premier in vista delle prossime elezioni politiche del 24 e 25 febbraio. Il documento programmatico è stato stilato nel corso dell'Ufficio di presidenza di ieri e tocca tutti i nodi lasciati ancora insoluti e di vitale importanza per il futuro dei municipi. La parola chiave per valutare la corrispondenza delle richieste dell'Anci con i programmi delle diverse forze politiche sarà «autonomia». Autonomia finanziaria, che verrà realizzata grazie alla totale devoluzione del gettito Imu, ma anche autonomia sulla gestione dei tagli che dovranno essere calcolati non sui consumi intermedi ma sui fabbisogni standard e attraverso un efficientamento

della spesa. Solo così secondo il presidente **Graziano Delrio** i sindaci avranno qualche speranza di sopravvivere a un 2013 che già si annuncia come un «annus horribilis». «Per coloro che cominciano a vedere gli incassi Imu e i bilanci in nuce di quest'anno (il termine è stato prorogato al 30 giugno ndr) arrivano una serie di conferme ai nostri allarmi: con questi tagli sono a rischio in maniera definitiva i servizi ai cittadini». Una boccata d'ossigeno per i contribuenti potrà arrivare dalla proroga a luglio della prima rata della Tares, ma alla fine il rinvio potrebbe essere anche controproducente perché potrebbe creare un vero e proprio ingorgo di scadenze nella seconda parte dell'anno. L'allarme evidenziato su

ItaliaOggi di ieri, è stato rilanciato dal delegato Anci alla finanza locale, **Guido Castelli**. «Come associazione avevamo chiesto lo slittamento al 2014 dell'entrata in vigore del nuovo tributo ambientale. La proroga a luglio, invece, oltre a non portare nessun sollievo ai cittadini, provoca serie problematiche alle già disastrose finanze dei comuni». E anche le imprese non fanno salti di gioia. Secondo **Rete Imprese Italia** la decisione del senato suona come un «compromesso elettorale che sposta il problema senza risolverlo». «Per i contribuenti», scommette Rete Imprese, «sarà una stangata visto che il governo si aspetta dalla Tares maggiori entrate per i comuni pari a 1 miliardo nel 2013 e 1 miliardo nel 2014, equivalenti a un incremento di 16 euro per abitante».

